

**ASSEMBLEA** GLI ADDETTI **CONFCOOPERATIVE** SONO IN CRESCITA

# Lavoro, le **coop** battono la crisi Marino: «Meno tasse? Irreale»

**Nuccio Natoli**  
■ ROMA

**NONOSTANTE** la crisi hanno accresciuto l'occupazione: più 5,5% nell'ultimo biennio e più 3% nel 2010. Il 90% dei dipendenti è a contratto a tempo indeterminato. Hanno continuato a crescere: fatturato a 61 miliardi di euro. «A dispetto della crisi, lunga, insidiosa e logorante, è la prova che le **cooperative** reagiscono meglio delle altre imprese in Italia». Certo, un prezzo hanno dovuto pagarla: «Gli utili d'esercizio quest'anno saranno circa un terzo dell'ultimo anno precrisi».

**ALL'ASSEMBLEA** di **Confcooperative**, il presidente **Luigi Marino**, esalta «la funzione sociale» svolta dal mondo delle **cooperative**, ma più che al passato guarda al futuro chiedendo con risolutezza a tutti un cambio di passo. In platea c'è il ministro Tremonti che spesso annuisce. Tra i due c'è un vecchio e solido rapporto d'amicizia. Il momento politico è delicato e Marino offre una sponda al ministro: «La stabilità dei conti pubblici e la riduzione del deficit sono inderogabili. È illusorio pensare che per una buona causa sia lecito spendere indebitandosi. Qualunque azienda sa che se esagera col debito, invece dello sviluppo arriva il fallimento». L'altro assist è sulla riforma fiscale su cui «si concentra l'aspettativa irrealistica di una drastica riduzione delle tasse». Questo non esclude che la riforma vada fatta e allora Marino traccia il perimetro: «Ci attendiamo che sdradichi l'evasione fiscale, che renda la vita difficile alla corruzione, che ci sia una semplificazione, che si punti meno sui redditi personali e più sulle cose e i consumi». Il presidente di **Confcooperative** insiste sul tasto che l'Italia può farcela. A patto che mi mettano da

parte gli egoismi. Agli imprenditori chiede coraggio e «uno scatto di reni». Alle parti sociali dice chiaro che «non c'è futuro se si legittimano contratti da 700 euro per 40 ore di lavoro perché chi lavora deve avere la possibilità di fare vivere una famiglia».

L'invito a tutti è di rimbocarsi le maniche e di affrontare con realismo i problemi concreti. La spesa pubblica cresce «a dismisura per colpa di meccanismi che vanno corretti». Poi la più semplice delle verità: «Gli unici tagli indolori sono quelli che non si fanno».

**LE ESORTAZIONI** di Marino richiamano quelle del governatore della Banca d'Italia, Draghi. «Tra gli impacci dell'Italia c'è il male endemico dell'assurda lunghezza nella realizzazione delle opere pubbliche». La questione energetica? «È dovere del governo ridefinire il futuro energetico del Paese. E' responsabilità degli enti locali accettare il potenziamento delle fonti energetiche tradizionali (carbone e gas) accanto alla promozione delle fonti rinnovabili e risparmio energetico». Le privatizzazioni? «Imprese e cittadini non hanno visto in questi anni migliorare tariffe e servizi nel passaggio dai monopoli pubblici ai monopoli privati».

**I NUMERI**

**«Occupazione a +5,5% in due anni. Il 90% dei contratti è a tempo indeterminato»**



**PRESIDENTE**  
**Luigi Marino**

